

Perdonare? Sì! (Matteo 18, 21-35)

E' difficile! Vogliamo essere perdonati, ma non siamo sempre disposti a perdonare. Quando il torto diventa un danno, anche grave, che colpisce in ciò che si ritiene più importante rispetto a desideri, aspirazioni, attese, traguardi faticosamente raggiunti, e ancor più quando colpisce gli affetti più cari – un familiare, un figlio –, d'impulso scatta il rancore, l'odio, il desiderio di vendetta: perdonare sembra difficile se non impossibile, si pretenderebbe un contraccambio (occhio per occhio) e invece Gesù invita al perdono.

Nella parabola di Matteo incontriamo un debitore al quale viene condonato tutto il debito per quanto enorme, ma che non è disposto a fare altrettanto verso il suo debitore. Non si è fidato del suo signore e, temendo di dover comunque, in qualche modo, pagare, ha cercato di premunirsi e si è rivalso crudelmente sul suo debitore. In lui non c'è comprensione, non c'è misericordia, non c'è partecipazione alle difficoltà dell'altro, il bene ricevuto non è compreso nella sua natura profonda, e così non contraccambia, non sa "liberare" l'altro come lui è stato "liberato" del suo debito. Non ha capito di aver ricevuto un bene prezioso, un atto d'amore incondizionato, espressione di quell'amore universale, capace di rendere tutti partecipi, e che avrebbe potuto esprimersi anche in lui nella sua relazione con l'altro. Invece si è chiuso nel suo egoismo, così ha perso la remissione del debito ed è stato duramente punito.

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 17 settembre 2023 (XXIV del Tempo Ordinario)

Il perdono è un modo di amare e di essere amati.

Gesù spiega a Pietro non solo quante volte bisogna perdonare, ma anche come bisogna perdonare, come rapportarsi con Dio e con il prossimo relativamente al perdono. ...

Nella Bibbia il perdono di Dio veniva concesso due volte e alla terza c'era la punizione divina. I rabbini dicevano che fino a tre volte era possibile perdonare. Quindi, quando Pietro dice "fino a sette volte" dice di una capacità di perdono molto superiore a quello che ogni scuola teologica diceva al suo tempo; egli ritiene di dimostrare così il suo cambiamento, pensa di dimostrare di essere secondo Gesù Cristo. ... Ma Gesù non risponde secondo le aspettative di Pietro e gli dice: "Non ti

dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette". ... Per spiegare questo numero Gesù si avvale della parabola del debitore spietato ... (nella quale) si parla di un debito/peccato nei confronti di Dio, che è enorme, imperdonabile: l'uomo non è in grado di assolversi da un peccato contro Dio. Il peccato/debito fra uomo e uomo, invece, si può perdonare/assolvere. Alle mancanze di ciascun uomo nei confronti dei fratelli si risponde con misure umane, in termini umani.

Nella parabola al primo debitore il debito di diecimila talenti viene perdonato da Dio, ma quello stesso debitore non è capace di perdonare a sua volta il debito – molto più piccolo - di un fratello nei suoi confronti. Perché? Forse costui ha confidato nel fatto – oppure ha supposto - che Dio poteva "dilazionare" la sua punizione, che forse il re, Il Signore, gli avrebbe chiesto in cambio qualcos'altro: non ha pensato che Dio è generoso, misericordioso, compassionevole. Non ha pensato che Dio possa perdonare i suoi peccati e così, non conoscendo la bontà di Dio, non è stato capace di perdonare il fratello. Questo significa che il rapporto che si ha con i fratelli dipende sempre dal rapporto che si ha con Dio. Se con Dio ho un rapporto attraverso il quale capisco che vivo del suo perdono, allora sarò capace di perdonare i miei fratelli. Quindi perdonare non viene dalla bontà d'animo di una persona, ma viene dalla capacità di capire di "essere perdonati" da Dio. Se non c'è questo rapporto, il perdono vero non esiste. Esiste la sopportazione, esiste la dimenticanza, esiste l'accantonare, esistono altri stati dello spirito. ... Non è perdono vero quello in cui si afferma di perdonare ma di non dimenticare, quando si conserva l'insofferenza, la reazione di subbuglio dell'animo alla vista di chi ci ha offeso: non è questo il perdono. Questi sono comportamenti istintivi, umani. Il perdono vero è quello che siamo capaci di dare quando abbiamo capito il perdono di Dio, quando siamo capaci di dire "siamo anche noi figli perdonati da Dio", quando siamo coscienti e capaci di perdonare perché Dio ci ha perdonati.